**Dobbiamo battere cassa!**

Sostegno soltanto “a parole” verso gli emigranti bergamaschi

Emigrazione “storica”, nuova mobilità giovanile, trasferimenti all’estero per lavoro o studio, affiancamento per progetti di scambio scolastico, rientri definitivi nei paesi di origine: l’EBM è sempre di più in prima linea per sostenere gli emigranti e gli ex-emigranti bergamaschi. Tanti progetti, tante iniziative, per un ente che si configura come “cabina di regia” per il mantenimento dei legami dei Bergamaschi all’estero con il territorio nativo, garantendo assistenza in ambito amministrativo, fiscale, sociale e previdenziale. Un lavoro costante e continuo, quasi quotidiano, svolto senza clamori, spesso “sotto-traccia”, che per giunta sta crescendo di intensità e sguardo geografico, alla luce delle nuove rotte migratorie, soprattutto extra-Unione Europea, utilizzando peraltro nuove tecnologie di comunicazione.

Un’operatività “in progress”, per la quale servono molte risorse finanziarie, che da alcuni anni, purtroppo, gli “storici” sostenitori dell’EBM non erogano più con continuità e nella stessa misura dei periodi precedenti. Questa drastica riduzione di risorse sta impedendo l’efficienza stessa dell’EBM, che si vede costretto a fare delle scelte di priorità, quasi draconiane, “tagliando” sui servizi ai circoli, riducendo i contributi agli stessi per iniziative culturali e di promozione della bergamaschità. E anche “bloccando” iniziative già programmate sul territorio bergamasco per mancanza di risorse fresche, ma percepibili solo a rendicontazione.

Non basta la dedizione, la grande disponibilità e lo spirito di servizio dei volontari che ruotano attorno all’EBM e operano gratuitamente.

Certo, qualche “amico” si è fatto avanti: penso ai 9 (sic”, su un totale di 244) Comuni bergamaschi che hanno contribuito con una “quota di vicinanza”, come pure alle due Comunità Montane Valle Imagna e Valle Seriana, o ai 23 Comuni rivieraschi dell’Isola Bergamasca. Penso agli Istituti Educativi, alla Fondazione Banca Popolare di Bergamo, alla Fondazione Comunità Bergamasca, al Consorzio BIM Brembo-Serio, alla Provincia di Bergamo. Sentire al nostro fianco realtà così rilevanti è per l’EBM determinante.

Ricordo, però, che questo doppio sostegno, finanziario da alcune realtà e volontaristico dal Consiglio Direttivo e dai Circoli, non è sufficiente: servono maggiori risorse, vitali ed essenziali per operare meglio. E’ necessari a la ricerca di soci sostenitori e di nuove forme e modalità di finanziamento; quindi, nuovi soggetti che comprendano il valore e la qualità delle nostre attività e le sostengano concretamente. Ma soprattutto formalizzare accordi programmatici, che abbiano visioni a lungo termine, in modo da poter realizzare programmazioni più funzionali ed efficaci, così da non dover arrivare a fine anno non sapendo come fare a chiudere i bilanci e non avendo più nulla in cassa per dare avvio ad iniziative per l’anno successivo

Si richiede un rinnovato sforzo. Quanto viene realizzato dall’EBM è il risultato di un grande impegno, sostenuto dalle risorse attualmente a nostra disposizione. Ma potremmo fare di più. Un invito ad una concreta vicinanza soprattutto agli enti locali, guarda caso coloro che hanno rapporti più stretti con gli emigranti, in termini di tasse e tariffe che a loro richiedono per i beni materiali che hanno sul territorio comunale. E una “sveglia” a Regione Lombardia, troppo verbosa e inconcludente, che non ha ancora messo a terra la nuova legge regionale per i Lombardi nel Mondo (revisione della Legge Regionale 1/85), che prevede “Norme a favore degli emigranti e delle loro famiglie”.

**ITALIANI ALL'ESTERO - CHIUSURA CONSOLATI - REALE(COMITATO BEDFORD):"INUTILE FARE CONFRONTO CON ALTRI PAESI. STORIA E ATTUALITA' EMIGRAZIONE ITALIANA MOLTO DIVERSA. HA UNA SUA SPECIFICITA'"**

(2013-09-20)

  "La verit? sulle chiusure delle sedi consolari all?estero, in tre lettere, al Viceministro Dass? come risposta alle dichiarazioni, fatte in Parlamento, dell?8 agosto e  del 18 settembre 2013" vengono inviate dal Prof. Luigi Reale  coirdinatore del Comitato Bedford in Gran Bretagna  
  
" Lettera uno: Le sedi consolari che saranno chiuse a breve nei piani del governo, d?aggiungersi alle molte gi? chiuse, sono: Sion; Neuchatel;  Wettingen; Tolosa; Alessandria; Scutari; Spalato; Mons; Timisoara; Newark; Adelaide; Brisbane; Amsterdam e Capo d?Istria (quest?ultima ? stata giustamente salvata).  
  
Afferma Reale "Gentile Viceministro Dass? da buon esperto diplomatico, cui lei realmente ?, dovrebbe aver ben chiara la differenza che corre tra un consolato ed un?ambasciata. Il primo ? concepito prioritariamente nel servire ed assistere gli italiani all?estero, le seconde invece sono altra cosa e quelle fanno politica estera ed anche da ?full spectrum actor? come lei dice.  
Afferma nell?audizione che ha svolto in Senato l?8 agosto 2013: ?la distribuzione della rete ? incoerente: troppo concentrata in Europa e troppo poco proiettata sui mercati emergenti". ? una rete "modellata sull?impianto di mezzo secolo fa: delle 127 ambasciate, 44 sono in Europa!" e che fa, punta il dito sulle ambasciate e poi chiude i consolati! Uffici che devono stare dove ci sono gli italiani, concepiti principalmente per dare servizi a questi, e non immezzo alla steppa del Turkmenistan per estrarre gas. "  
Dunque, sostiene Reale "Qual?? la connessione tra l?estrarre il gas ed un servizio passaporti per i cittadini nel promuovere il sistema Paese? Ma anche a Ho Chi Min City, dove ? stato da poco aperto un consolato Generale, come sempre lei afferma (che poi trattasi di un semplice corrispondente consolare, senza paga, a titolo gratuito, aperto 7 ore la settimana), non mi dica che ci sono l? pi? italiani di Adelaide o Mons, sedi che saranno chiuse? Se in alcune aree ci sono pi? consolati ? semplicemente perch? ci sono pi? italiani - Vive in Europa la maggioranza dei residenti all'estero. Non ? solo una questione di mezzo secolo fa ? una questione del tutto attuale e di nuovo in crescita."  
  
Ed ancora "Aggiunge che ?i servizi sono in diminuzione in aree di storica presenza italiana, come in Europa, dove i nostri connazionali sono pi? integrati? e poi che fa: taglia 10 sedi, che non sono nell?area Schengen, sulle 13. Peraltro gran parte dei servizi per noi iscritti all?AIRE sono oggi legati strettamente alla burocrazia italiana, ci? giusto per riflettere sull?integrazione europea cui lei fa riferimento.  Esprime la sua intenzione d?aprire una discussione seria con il Parlamento su come attuare questo processo, ma esprime questo a cose gi? fatte. A sorpresa di tutti, ha notificato questo tipo di decisioni poco prima delle vacanze estive, l?8 agosto, senza consultarsi prima ufficialmente con il Parlamento, il GCIE e tutti gli organismi rappresentativi degli italiani all?estero. ? un modo di procedere poco aperto verso il dialogo, secondo noi segno forse d?insicurezza sulle ragioni che si vogliono accreditare, o tipico di quando si vuol far passare qualcosa d?impopolare; ed impopolare lo ?. Le naturali domande che ci si pone, a questo punto, sono: su quali basi tecniche, con bilanci e prospetti funzionali, vengono chiuse queste sedi?  Quali sono i valori in negativo che giustificano queste chiusure dal punto di vista economico?  Illustri la diseconmicit? che ne deriva nel mantenere aperte queste sedi, esaminando il rapporto tra costi e benefici, ci? sotto un profilo economico ma anche sociale, ci faccia conoscere esattamente la realt? che lei vuole accreditare, insomma ci persuada con dati di fatto in maniera precisa; ? il primo passo per affrontare una discussione democratica, aperta e seria."  
  
Per piacere, Viceministro Dass?, prosegue Reale "non citi pi? come esempio le chiusure consolari fatte dalla Gran Bretagna a Napoli, Venezia e Firenze. Su quelle sedi non ci sono 30 mila inglesi residenti come a Mons e tutti i servizi vengono fatti per posta. Non ? necessario andare di persona per un rinnovo di passaporto o altro, come per noi ed il tutto avviene in poche settimane in maniera efficiente.  
  La chiusura di quelle sedi in Italia non crea problemi agli inglesi l? residenti. Vede la storia e l?attualit? dell?emigrazione italiana nel mondo ? molto diversa da quella di altri paesi, cui sempre lei porta come esempio. L?emigrazione italiana ha le sue specificit?. Ci? che dispiace molto in tutto questo e che non si sappia cogliere l?immensa potenzialit? di questa vasta presenza all?estero, sia dal punto di vista economico che culturale; ci si allontana e si spinge gli italiani all?estero, di fatto, ad allontanarsi. Politicamente ? un grave errore strategico, senza visione per il futuro" conclude  Luigi Reale del Comitato Bedford.(20/09/2013-ITL/ITNET)